



LEGAMBIENTE

Busto Arsizio, 3 dicembre 2003

Spett.li
Sindaco di Castellanza, dott. Livio Frigoli
e
Sindaco di Busto Arsizio, ing. Luigi Rosa

Gentili Sindaci, con questo nostro scritto vogliamo esaminare due scelte urbanistiche localizzative accomunandole tra loro, vista la loro prossimità tra i territori di Busto e Castellanza.

Cominciando con quella di maggiore impatto -la nuova ESSELUNGA- che da subito ci è apparsa come un ulteriore affronto fatto ad un territorio che di scelte "infelici" ha pagato e continua a pagarne le conseguenze.

In primo luogo l'ennesima colata di cemento, (si parla, secondo 'La Prealpina', di 6000 mq. coperti), per non considerare le aree destinate a parcheggio e alla viabilità interna, che va a compromettere un'area a ridosso del Parco Alto Milanese e quindi di una delle poche aree di conservazione del patrimonio agricolo e boschivo presenti sul territorio, impedendone di fatto la possibilità di una futura estensione a nord di viale Gabardi, negando di fatto al territorio "agricolo" quel ruolo di tessuto connettivo e di "ammortizzatore ecologico" e base economica che aveva sempre sostenuto, riducendolo di fatto ad essere una riserva, disponibile, per una nuova edificazione. Si tratta per altro di scelte, già attuate dalle precedenti amministrazioni: i campi, le cascine, i boschi sono stati progressivamente travolti e hanno assunto carattere di sfrangiature, residui privi di significato all'interno del continuum urbano.

In secondo luogo ci chiediamo se una città come Castellanza, fortemente penalizzata da scelte insediative anche potenzialmente pericolose, come la presenza di un polo chimico a ridosso dell'abitato, attraversata nelle sue direzioni principali da sempre maggiori flussi di traffico veicolare, priva di zone protette per i pedoni e i ciclisti, la cui mobilità interna non è certo agevolata dalla totale mancanza di piste ciclabili, abbia proprio bisogno dell'ennesimo centro commerciale.

Troviamo certamente giustificata la scelta di spostare il vecchio Ipermercato, da un'area certo infelice, ma l'ipotizzata creazione di un nuovo supermercato nella zona di via Piola ci sembra sufficiente a compensarne la mancanza.

Non siamo d'accordo nello spostare ulteriori flussi di traffico in un'area, dove la presenza di altre attività commerciali e produttive, nonché in presenza di un importante polo scolastico, porterebbero al collasso, non certo risolvibile con la proposta di tre-quattro rotonde. E' proprio *l'impatto sul traffico il nodo critico di questo trasferimento*:

l'inquinamento atmosferico generato dal traffico veicolare in aumento costante (e gli scarsi provvedimenti presi finora dalle Amministrazioni) è la principale emergenza ambientale nella nostra zona.

Sindaco e Amministrazione Comunale, Vi chiediamo di pensarci bene prima di prendere decisioni come questa, e purtroppo come quella già attuata dell'ampliamento della clinica Mater Domini, che per quanto sopra detto, dovrebbero essere decisioni collettive, non prerogativa di una singola Amministrazione.



LEGAMBIENTE

Spostandoci di qualche centinaio di metri ed entrando nel territorio di Busto Arsizio, precisamente in via del Bosco, osserviamo che su un terreno agricolo, in un'area senza strade, dietro una clinica e in mezzo a case residenziali, sono stati edificati 25/30.000 mc di capannoni, su circa 10.000 mq., alti 7/8 mt., che oscurano le abitazioni vicine. Infatti quest'opera ha chiuso ad occidente una via sterrata che confina con Castellanza ove sorgono le abitazioni. Il terreno in questione è stato coltivato fino a due anni fa, e comprendeva una casa colonica in disarmo, di dimensioni ampie. Stiamo parlando di almeno dieci lotti di edifici a destinazione di imprese del più vario genere; perciò un'area industriale non piccola, con un indotto occupazionale di almeno cinquanta persone. Ad esse si aggiunga la logistica di supporto: è impensabile che un bosco all'interno di un dedalo di viuzze possa ospitare questo carico.

Come è stato possibile a Busto Arsizio, che si è dotata di una sterminata zona industriale già urbanizzata, dare la concessione per costruire questa enormità in un'area che ha solo una stradina a metà con Castellanza è un vero rebus.

Una riflessione più generale: da quello appena scritto si evince la necessità di ripensare il rapporto tra la città e territorio, "tra uomo e natura", in sostanza non può esserci scelta localizzativa, progettazione urbanistica, senza un obiettivo sociale. Le città vengono sempre costruite per una società, così come è (il progetto di adeguamento del territorio, della città, alle risultanze dei processi) o come dovrebbe essere.

Governare il territorio significa compiere delle scelte, far uso cioè di un potere che non può che essere mero potere politico. Si pone in questo modo il problema della legittimità del potere. Crediamo, in ogni modo, che garanzia sufficiente a giustificare le scelte in campo pianificatorio sia il consenso della comunità attraverso scelte partecipate che coinvolgano tutte le parti sociali: solo attraverso comuni intenti la società può costruire la Nuova città.

Molti sindaci nella nostra zona parlano di coordinamento territoriale per cercare di migliorare le condizioni di vivibilità e di sostenibilità ambientale (vedi inquinamento atmosferico), ma finora si è trattato solo di parole: di fronte a queste grosse problematiche sarebbe più che mai opportuno tralasciare gli interessi localistici e le piccole diatribe che portano ad un gioco a somma zero in cui ciascuno degli attori implicati mira alla massimizzazione dei suoi obiettivi senza affrontare le necessità più globali del nostro territorio.

Distinti saluti.

Legambiente Legnano-Valle Olona
sig. Flavio Castiglioni

Legambiente Busto Arsizio
dott. Stefano Marcora